



Seminario di ricerca  
*La pedagogia implicita di papa Francesco*  
**Uno sguardo sulle principali fonti del pensiero di papa Francesco**  
**Relatore: prof. Massimo Borghesi**

Il seminario *Uno sguardo sulle principali fonti del pensiero di papa Francesco* è la prima tappa del progetto di ricerca *La pedagogia implicita di papa Francesco* nell'area di Pedagogia dello IUSVE. La prima fase di questo percorso vede la realizzazione di due seminari volti ad esplorare le principali fonti del pensiero di papa Francesco. Il primo, appunto, **lunedì 24 maggio** con il prof. **Massimo Borghesi** (Università di Perugia) e il secondo **lunedì 7 giugno** con il prof. **Silvano Zucal** (Università di Trento).



La successiva fase del percorso (autunno/inverno 2021) si articolerà in alcuni seminari di ricerca volti ad esplorare le principali questioni emergenti dal pensiero di papa Francesco che interrogano la ricerca pedagogica e la pratica educativa. Il percorso si concluderà con un convegno finale nella primavera/estate 2022.

I seminari di ricerca sono rivolti a docenti, studenti, ex-studenti dell'area di pedagogia dello IUSVE e a persone interessate all'approfondimento del pensiero di papa Francesco in prospettiva pedagogica.

Nel sito IUSVE si trova il link per l'iscrizione e dove si può scaricare il materiale preparatorio al seminario. L'iscrizione è

obbligatoria. Ad iscrizione avvenuta si riceverà il link per la partecipazione al seminario.

Per richiedere informazioni scrivere a: [a.pozzobon@iusve.it](mailto:a.pozzobon@iusve.it)

Il gruppo di ricerca è composto da: prof. Andrea Pozzobon (direttore), prof.ssa Laura Vedelago, prof. Andrea Conficoni, prof. Loris Benvenuti, dott.ssa Elena Piatto.



## Massimo Borghesi

### Chi è Massimo Borghesi?

Massimo Borghesi è professore ordinario di Filosofia morale presso il Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione, dell'Università di Perugia. È coordinatore del Consiglio del Corso di Laurea in Filosofia e Scienze e tecniche psicologiche dell'Università di Perugia. È membro del consiglio scientifico delle riviste *Studium* e *Atlantide* e consulente della rivista *Humanitas. Revista de antropología y cultura* della Pontificia Universidad Católica del Chile. Fa parte del Comitato Scientifico del Centro Internazionale Studi su Pascal (CISP) dell'Università di Catania. È membro del Comitato editoriale delle Edizioni Studium, dove dirige la Collana filosofica "Interpretazioni". Pubblicista, scrive su numerose testate: *Vatican insider*, *Terre d'America*, *Il Sussidiario.net*.

Nel 2013 ha ricevuto il premio Capri-San Michele per il volume *Augusto del Noce. La legittimazione critica del moderno* edito da Marietti. Nel 2017 ha pubblicato il volume *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale*, Jaca Book, Milano 2017, cui sono seguite le traduzioni in lingua inglese, spagnola, portoghese. Le edizioni croata, polacca, tedesca, francese sono in corso di pubblicazione. Tra le molte è autore delle seguenti monografie: *Romano Guardini. Dialettica e antropologia*, Studium, Roma 1990 (2° ediz. 2004); *L'età dello Spirito in Hegel. Dal Vangelo "storico" al Vangelo "eterno"*, Studium, Roma 1995; *Il soggetto assente. Educazione e scuola tra memoria e nichilismo*, Itacalibri, Castel Bolognese (RA), 2005 (Edizione spagnola, Encuentro, Madrid 2005; UCSS, Lima 2007); *Secolarizzazione e nichilismo. Cristianesimo e cultura contemporanea*, Cantagalli, Siena 2005 (Edizione spagnola, Encuentro, Madrid 2007); *Augusto Del Noce. La legittimazione critica del moderno*, Marietti, Genova-Milano

2011; *Senza legami. Fede e politica nel mondo liquido: gli anni di Benedetto XVI*, Studium, Roma, 2014; *Luigi Giussani. Conoscenza amorosa ed esperienza del vero. Un itinerario moderno*, Edizioni di Pagina, Bari, 2015; *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale*, Jaca Book, Milano 2017; *Hegel. La cristologia idealista*, Studium, Roma, 2018; *Romano Guardini. Antinomia della vita e conoscenza affettiva*, Jaca Book, Milano, 2018; *Modernità e ateismo. Il dibattito nel pensiero cattolico italo-francese*, Jaca Book, Milano 2019; *Francesco. La Chiesa tra ideologia teocon e «ospedale da campo»*, Jaca Book, Milano 2021.

### **Perché Massimo Borghesi?**

Lo ascoltiamo dalle sue stesse parole, tratte da un'intervista a Radio Vaticana.

L'idea di scrivere un libro sulla formazione intellettuale di Jorge Mario Bergoglio è nata da due motivi.

Il primo è dato dallo spettacolo dei critici di professione, i teologi dell'ultima ora, per i quali il Papa sudamericano non avrebbe la preparazione teologico-filosofica per esercitare il ministero come successore di Pietro. Lo snobismo si mescola, in questi casi, a dosi cospicue di arroganza e di ignoranza.

Il secondo motivo era dato dalla scoperta di un nucleo concettuale forte presente nel pensiero del futuro Pontefice: quello di una concezione della vita fondata su una tensione degli opposti, sulla dialettica antinomica dei contrari che a me, studioso di Romano Guardini, ricordava da vicino quella guardiniana. Leggendo la *Evangelii gaudium*, con il suo modello sociale imperniato sulle tre coppie polari (pienezza-limite, idea-realtà, globalizzazione-localizzazione), nonché le lezioni tenute nella seconda metà degli anni settanta dal giovane provinciale dei gesuiti argentini, era evidente che Bergoglio applicava al travagliato contesto del suo paese, diviso tra dittatura militare e guerriglia rivoluzionaria, il modello di una polarità divenuta, in questo caso, patologica, incapace di soluzione. Una contraddizione che chiamava in causa la Chiesa e la Compagnia di Gesù, anch'esse divise al loro interno. Da dove gli proveniva questo modello dialettico? Non da Guardini, la cui dottrina filosofica diverrà importante per lui solo nel 1986, al momento di svolgere la sua tesi di dottorato a Francoforte, mai portata a termine. Da quale autore Bergoglio traeva la sua idea fondamentale delle opposizioni autentiche, non disgiuntive, che regolano la vita

personale, sociale, ecclesiale? La lettura dei suoi testi e delle biografie non permetteva di dirimere la questione.

Non rimaneva che chiedere a lui, al Papa. Grazie a Guzmán Carriquiry ho potuto inviare al Pontefice una serie di domande sul suo pensiero, sui suoi maestri, sulla sua formazione. Alle domande avevo unito il mio libro *Romano Guardini. Dialettica e antropologia* perché immaginavo che potesse incontrare il suo interesse. Non era detto che Francesco rispondesse. Non solo per il tempo e per gli impegni ma anche per la sua diffidenza verso quella parte del mondo intellettuale che ama giocare nell'astratto, nel limbo delle idee disancorate dalla realtà e dalla storia. E invece ha risposto. In quattro documenti audio, tra gennaio e marzo, il Papa, con somma cortesia, ha offerto delucidazioni fondamentali sul suo pensiero e sulla sua formazione intellettuale. La prima e fondamentale è la confessione dell'importanza della lettura degli anni sessanta, più volte ripetuta, del libro *La dialectique des "Exercices spirituels" de saint Ignace de Loyola* di Gaston Fessard. Il nome di Fessard, uno dei più grandi intellettuali gesuiti della seconda metà del Novecento, amico di Henri de Lubac e protagonista con lui della Scuola di Lione, mi ha aperto lo sguardo sull'intera riflessione di Bergoglio. Era come trovare il filo rosso, l'unità di un pensiero poliedrico. Fessard, ispirato da Maurice Blondel, offre una lettura dialettica, antinomica, della spiritualità ignaziana tesa tra grazia e libertà, tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Profila l'idea del cattolicesimo come *coincidentia oppositorum*, sintesi vitale delle polarità opposte. È la stessa idea del grande ecclesiologo di Tubinga, Adam Möhler, ripresa dai gesuiti Erich Przywara e de Lubac. È l'idea della vita come tensione polare che ritroviamo in Romano Guardini, e questo spiega l'argomento scelto da Bergoglio per la tesi di dottorato. Guardini non è all'inizio della riflessione di Bergoglio; ne rappresenta, però, un'importante conferma e un ampliamento di orizzonti.

La riflessione del futuro Papa si colloca, pertanto, nel quadro di un preciso filone del pensiero cattolico tra Ottocento e Novecento: quello derivante da Möhler, Guardini, Przywara, de Lubac, Fessard. Un filone che intende la Chiesa come lo strumento attraverso cui il mistero di Dio unisce quanto, sul piano della natura, appare non componibile. Un'unità che mantiene le differenze senza la pretesa di annullarle.

Nell'Argentina degli anni settanta non era il solo a professare tale visione. La condivideva con il geniale intellettuale uruguayano Alberto Methol Ferré, il pensatore cattolico

latinoamericano più rilevante della seconda metà del Novecento. Methodo esprimeva un tomismo dialettico, dipendente, anche nel suo caso, da Gaston Fessard. Methodo Ferré e Bergoglio, i cui destini si incrociano nel 1979 a partire dalla conferenza di Puebla, condividono prospettive ideali e speranze sul rinnovamento ecclesiale latinoamericano. Sono entrambi fautori della *teología del pueblo*, la versione argentina della teologia della liberazione che univa l'opzione preferenziale per i poveri e la riscoperta della fede popolare al rifiuto netto dell'ideologia marxista. Ambedue auspicano la patria grande dell'America latina in una tensione costruttiva con gli stati nazionali. Bergoglio stimava molto la geopolitica ecclesiale dell'amico, come pure il cuore del suo pensiero, così simile al suo. Methodo Ferré diviene, dopo Fessard, il suo filosofo. Con lui condivide non solo il modello dialettico ma anche l'opzione per l'estetica teologica di Hans Urs von Balthasar, per l'unità dei trascendentali (bello-bene-vero) nell'affermazione dell'essere e per il primato accordato al bello, alla testimonianza, nella comunicazione della verità. Donde l'unione polare di misericordia e verità, la loro tensione unitiva, ineliminabile, incompresa sia dai tradizionalisti che dai modernisti.

La "biografia intellettuale" di Jorge Mario Bergoglio consente, in tal modo, di entrare nel laboratorio ideale di Francesco, e chiarisce, indirettamente, la logica ecclesiale che presiede al suo pontificato. Una logica della totalità che non va colta soffermandosi solo su aspetti particolari, come usano fare i critici, ma nella prospettiva dell'insieme. È questa a chiarire come il Papa sia, ad esempio, fortemente sensibile a una testimonianza sociale a fronte dei problemi della povertà, della guerra, del clima. E come, al contempo, il Pontefice sia anche, seguendo sant'Ignazio, un mistico, un cristiano consapevole del *primerear* della grazia su ogni operare dell'uomo, del "Dio sempre più grande". Seguendo Pierre Favre, l'amico e discepolo di Ignazio caro a Bergoglio, il cristiano è il contemplativo nell'azione, è la vivente unità degli opposti. La vita cristiana si muove tra cielo e terra, una tensione che non trova soluzione in un sistema, ma solo nel Mistero che guida la storia.

Indichiamo qui il link di un'altra intervista di Borghesi che può costituire motivo di interesse:

<http://www.fttr.it/massimo-borghesi-la-genesi-del-pensiero-di-jorge-mario-bergoglio-fra-dialettica-e-mistica/>